

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 07 maggio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

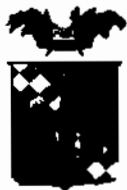
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 153 del 06.05.09

Seconda bandiera blu in provincia di Ragusa. Antoci: “Un grande risultato”

Dopo Pozzallo, anche Marina di Ragusa è stata insignita della “bandiera blu” per la ricettività alberghiera e la qualità dei servizi offerti. Per la provincia di Ragusa è un record perché a fronte di 4 bandiere blu in Sicilia, due sono state assegnate a due località marine iblee.

“E’ la conferma – dice il presidente della Provincia Franco Antoci – degli sforzi compiuti per migliorare la qualità dei servizi, la pulizia delle spiagge e dell’acqua del nostro litorale. Per la provincia di Ragusa si preannuncia un'estate all'insegna del mare pulito perché l’assegnazione delle “bandiere blu” della Fondazione per l'Educazione ambientale in Europa è un riconoscimento di cui andare orgogliosi. E’ un eccellente risultato utile anche alla crescita della nostra offerta turistica perché siamo di fronte a una certificazione che poggia su parametri in continua evoluzione, che tiene conto di molti aspetti ambientali in continuo mutamento, dalla pulizia delle acque all'arredo urbano, alle azioni legate all'accoglienza”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**7 maggio 2009, ore 10,30 (assessorato Territorio e Ambiente, via G. Di Vittorio)
Riunione terza sottocommissione per lo sviluppo energetico sostenibile dei territori**

È stata convocata giovedì 7 maggio alle ore 10,30 la riunione della terza sottocommissione, presieduta dall'assessore provinciale Salvo Mallia, che opera nell'ambito del Patto tra le province italiane delle regioni del Mezzogiorno in materia di sviluppo energetico sostenibile per i territori. Nel corso dell'incontro si individueranno le proposte preliminari per l'elaborazione di azioni finalizzate a promuovere l'impiego delle fonti rinnovabili ed il miglioramento del rendimento energetico negli edifici patrimoniali e scolastici di competenza delle Province.

(gm)

Primo riconoscimento della Fee alla frazione del capoluogo. Per il comune marino è l'ottava

La bandiera blu sventola su Marina e Pozzallo

Antonio Ingallina

E' un fatto storico. Per la prima volta, Marina si fregia della bandiera blu, che significa acque pulite e misure a sostegno del turismo, servizi compresi. La più importante delle località balneari della provincia entra, quindi, nel ristretto novero dei centri insigniti del riconoscimento. E se per Marina si tratta di un fatto storico, per l'intera provincia possiamo dire che siamo all'epilogo eclatante. Su quattro bandiere blu assegnate alla Sicilia, due arrivano nel nostro territorio.

La seconda bandiera blu è quella di Pozzallo, all'ottavo riconoscimento. Un dato significativo, che potrebbe anche far crescere ulteriormente la consi-

derazione per la provincia di Ragusa, che vanta già tre centri inseriti dall'Unesco nella World Heritage List (Ragusa, Modica e Scicli) ed adesso anche due centri balneari all'avanguardia.

Proprio questo aspetto è stato sottolineato dal presidente della Provincia Franco Antoci. Le due bandiere blu iblee sono «la conferma - ha affermato - degli sforzi compiuti per migliorare la qualità dei servizi, la pulizia delle spiagge e dell'acqua del nostro litorale. L'assegnazione delle bandiere blu - ha concluso - è un riconoscimento di cui andare orgogliosi».

Marina avrebbe meritato la sua bandiera blu da tempo. Ma, nel passato, mai nessuno degli amministratori si è mosso per

mettere a punto quanto richiesto dalla Fondazione per l'educazione ambientale in Europa. A Palazzo dell'Aquila si sprizza gioia. L'assessore all'Ambiente Giancarlo Migliorisi afferma che il riconoscimento «è motivo d'orgoglio. E' il frutto del buon lavoro portato avanti dall'amministrazione Dipasquale per la crescita e la valorizzazione della nostra fascia costiera».

Se a Ragusa si fa festa, a Pozzallo, nonostante la bandiera blu rappresenti ormai una costante, non si è da meno. «La bandiera blu - ha detto il sindaco Peppe Sulsenti - riconferma l'impegno dell'amministrazione nel migliorare l'offerta turistica, la qualità dell'ambiente e soprattutto la qualità delle proprie

acque e delle proprie coste. Rappresenta un ottimo "biglietto da visita" per la città, un valore aggiunto dal punto di vista dell'attrazione turistica, specie per i turisti stranieri, particolarmente attenti agli aspetti qualitativi delle coste. La conferma del premio per l'ottavo anno consecutivo non era un dato scontato. L'assessore al Turismo Luca Ballatore, invece, guarda al futuro. «E' un premio - ha detto a sua volta - che ci sprona ad andare avanti nel perseguire le tematiche ambientali, care al nostro territorio. È in progetto anche la "conquista" della Bandiera Verde, assegnata dalla Fee, per incoraggiare e riconoscere l'impegno della scuola a favore dell'ambiente». ◀

PROVINCIA REGIONALE

Le dimissioni di Monte adesso sono ufficiali

Dovrebbero essere protocollate questa mattina le dimissioni, vociferate negli ultimi giorni e già consegnate dall'assessore provinciale Raffaele Monte nelle mani dell'on. Innocenzo Leontini. Una lettera di dimissioni con cui Monte si solleva dall'incarico che aveva ricevuto due anni fa. Ufficialmente non ci sarebbero motivi personali o politici ma un accordo, noto a tutti, per una rotazione all'interno della corrente di Forza Italia, adesso Pdl, dell'on. Leontini. Monte ringrazia comunque il presidente Antoci per la piena collaborazione e per i comuni intenti e parla dell'impegno, anche programmatico e progettuale, che è stato messo in campo durante i due anni passati

nell'Assessorato provinciale alle politiche sociali.

Antoci, pronto a prendere atto delle dimissioni di Monte, attenderà poi le indicazioni che saranno fornite dal partito. I nomi che si vociferano sono i soliti di questi giorni, dai consiglieri provinciali Salvatore Moltisanti e Salvatore Mandarà, al fratello di quest'ultimo, Piero Mandarà, attuale assessore a Santa Croce Camerina. Dovrebbe essere proprio quest'ultimo a prendere il posto di Monte anche perché attualmente è il presidente del distretto socio sanitario 44 e assessore comunale alle politiche sociali e dunque sarebbe maggiormente in grado di poter continuare le attività svolte dall'assessore provinciale dimissiona-

rio. Ma non è del tutto confermata questa ipotesi. Leontini conferma però la rotazione programmata: "Si tratta di un cambio che rientra in un accordo complessivo che era stato già previsto e programmato in passato". Monte conferma: "Mi dimetto perché c'era un accordo e dunque onoro l'impegno. Ringrazio tutti i collaboratori della Provincia, penso che, pur con tutti i limiti del caso, abbiamo fatto un buon lavoro in termini progettuali". Il capogruppo di Fi alla Provincia, Salvatore Moltisanti dice: "Ringraziamo, come partito, l'assessore Monte per il lavoro svolto a beneficio della collettività".

MICHELE BARBAGALLO

CRONACHE POLITICHE. Ma fino a ieri sera il presidente Antoci non aveva ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale

Provincia, Monte lascia il suo incarico Al suo posto Leontini sceglie Mandarà

Si tratta di un avvicendamento previsto già da tempo anche se è stato anticipato di sei mesi. Ma non è escluso un rimpasto collettivo.

Gianni Nicita

●●● Saranno protocollate oggi le dimissioni di Raffaele Monte, assessore provinciale alle Politiche Sociali ed al Personale. Sono già scritte dall'interessato e consegnate a Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars, che due anni fa scelse Raffaele Monte come assessore della sua componente. Dimissioni che sono indirizzate al Presidente della Provincia, Franco Antoci che, però, chiarisce: «Fino ad oggi non mi è arrivato nulla».

In un primo momento Raffaele Monte aveva indirizzato le sue dimissioni a Leontini, ieri le ha indirizzate a Franco Antoci, ma ancora non sono consegnate e protocollate. L'onorevole Leontini rilascia una semplice dichiarazione:



Raffaele Monte

«Si da corso ad un turn-over che era stato già ampiamente programmato. Non si tratta di una decisione estemporanea o traumatica, ma di un'alternanza che, nel giro di poche ore, sarà risolta con la scelta del successore, già peraltro in numerose e occasioni anticipate». Il sostituto di Raffaele Monte sarà Piero Mandarà, attuale assessore a Santa Croce. Negli ambienti vicini a Leontini confermano che è l'uomo più «gettonato» del

capogruppo del Pdl. Prova amarezza Salvatore Mandarà, il fratello consigliere: «Per colpa di altri, devo essere sempre "gambizzato". Sono, comunque felice per Piero». Salvatore Mandarà non può essere promosso assessore perché Giancarlo Cugnata, primo dei non eletti, vuole restare a Comiso e subito dopo c'è Riccardo Terranova che fa parte della componente di Nino Minardo. Intanto Raffaele Monte ha lavorato fino ad ieri nel suo assessorato: «Avevamo un accordo per due anni e mezzo. Il periodo è stato ridotto di sei mesi. Va bene così. Dovevo andare via dopo le Europee. Poco importa, vado via prima. In questi due anni ho profuso tanto impegno». La rivoluzione accadrà a Santa Croce dove al posto di Piero Mandarà andrà Maurizio Allù. L'attuale vice presidente del Consiglio lascerà la crica istituzionale a Francesco Di Martino, mentre il posto di consigliere sarà ricoperto da Loredana Cavaleri. Ma alla Provincia ci sarà un rimpasto più corposo? Non è escluso nulla. (GN)



Provincia, Monte deciso a lasciare E Leontini "lancia" Piero Mandarà

Amarezza del consigliere Salvatore Mandarà

Provincia, Monte deciso a lasciare E Leontini "lancia" Piero Mandarà

Ragusa - Saranno protocollate oggi le dimissioni di Raffaele Monte, assessore provinciale alle Politiche Sociali ed al Personale. Sono già scritte dall'interessato e consegnate a Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars, che due anni fa scelse Raffaele Monte come assessore della sua componente. Dimissioni che sono indirizzate al presidente della Provincia, Franco Antoci.

A proposito il capo dell'amministrazione dice: «Fino ad oggi non mi è arrivato nulla». In un primo momento Raffaele Monte aveva indirizzato le sue dimissioni a Leontini, ieri le ha indirizzate a Franco Antoci, ma ancora non sono consegnate e protocollate. L'onorevole Leontini rilascia una semplice dichiarazione: «Si da corso ad un turn-over che era stato già ampiamente programmato. Non si tratta di una decisione estemporanea o traumatica, ma di un'alternanza che nel giro di poche ore sarà risolta con la scelta del successore, già peraltro in numerose e occasioni anticipata».

Il sostituto di Raffaele Monte sarà Piero Mandarà, attuale assessore a Santa Croce. Negli ambienti vicini a Leontini confermano che è l'uomo più «gettonato» del capogruppo del Pdl. Prova amarezza Salvatore Mandarà, il fratello consigliere: «Per colpa di altri, devo essere sempre "gambizzato».

Sono, comunque felice per Piero». Salvatore Mandarà non può essere promosso assessore perchè Giancarlo Cugnata, primo dei non eletti, vuole restare a Comiso e subito dopo c'è Riccardo Terranova che fa parte della componente di Nino Minardo. Intanto Raffaele Monte ha lavorato fino ad ieri nel suo assessorato: «Avevamo un accordo per due anni e mezzo. Il periodo è stato ridotto di sei mesi. Va bene così. Dovevo andare via dopo le Europee.

Poco importa, vado via prima. In questoi due anni ho profuso tanto impegno». La rivoluzione accadrà a Santa Croce dove al posto di Piero Mandarà andrà Maurizio Allù. L'attuale vice presidente del Consiglio lascerà la crica istituzionale a Francesco Di Martino, mentre il posto di consiglieresarà ricoperto da Loredana Cavaleri. Ma alla Provincia ci sarà un rimpasto più corposo? Non è escluso nulla. (*gn*)

NICOSIA E IACONO CONTRO

Discarica amianto «Avviso tardivo riunione mancata»

La tardiva convocazione a una riunione, avente per oggetto lo smaltimento di rifiuti speciali (amianto) fissata per il 4 maggio scorso presso l'assessorato provinciale al Territorio ed ambiente è alla base di una dura nota che i consiglieri provinciali Ignazio Nicosia e Giovanni Iacono, Idv, hanno indirizzato ai vertici amministrativi e burocratici dell'ente di viale del Fante. La protesta, in particolare, è stata recapitata formalmente al presidente Ap, Franco Antoci, all'assessore provinciale al ramo, Salvo Mallia, al segretario e direttore generale, Salvatore Piazza, e ai dirigenti dei settori nono ed undicesimo. "La comunicazione della riunione, peraltro riguardante un argomento già oggetto di interrogazione consiliare

«Una grave disattenzione non solo nei confronti dei singoli consiglieri ma anche dell'istituzione e dei cittadini che essi rappresentano»

da parte dei sottoscritti consiglieri provinciali - chiarisce ancora il documento - è avvenuta solo telefonicamente e solo qualche ora prima dello svolgimento della stessa rendendo, di fatto, impossibile, a causa di inderogabili impegni assunti precedentemente, la partecipazione dei consiglieri Nicosia e Iacono alla stessa". I due consiglieri provinciali, nella loro nota, si sono detti "rammaricati - sottolineano ancora nel documento - per l'accaduto indice, non solo, di cattiva programmazione da parte di un ufficio, certamente non deficitario in termini di dipendenti e di mezzi, ma anche (e soprattutto) di una irraguardosa disattenzione non solo nei confronti dei singoli consiglieri ma anche dell'istituzione e dei cittadini che

quei consiglieri rappresentano". Ecco perché i consiglieri Ignazio Nicosia e Giovanni Iacono concludono la loro nota chiedendo "una dettagliata ed esauritiva relazione su quanto trattato in seno alla riunione a cui non hanno potuto prendere parte e/o, laddove la stessa non avesse avuto luogo, la riconvocazione in tempi e con modi tali da poter garantire una utile programmazione dei propri impegni così da poter garantire la puntuale partecipazione ai lavori ed auspicando, per il futuro, una migliore programmazione dei lavori atta a non favorire il ripetersi dei disservizi denunciati". E' da qualche tempo che Ignazio Nicosia, consigliere in procinto di riapprodare nuovamente tra le fila di Alleanza siciliana, sebbene i vertici provinciali del partito stiano facendo registrare delle resistenze, e Giovanni Iacono, coordinatore provinciale di Italia dei valori, hanno formato un fronte comune per fare le pulci all'Amministrazione retta dal presidente Antoci, mettendo in luce tutte quelle che, a loro dire, sono le anomalie dell'esecutivo.

G. L.

PROVINCIA

Discarica di amianto Nota di protesta di Nicosia e Iacono

●●● Altra nota di protesta dei consiglieri provinciali Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana e Gianni Iacono di Italia dei Valori. Questa volta i due si lamentano della tardiva convocazione ad una riunione, avente per oggetto lo smaltimento di rifiuti speciali (amianto) fissata per la mattinata del 4 maggio all'assessorato Territorio ed Ambiente. Nicosia e Iacono chiedono una dettagliata ed esaustiva relazione su quanto trattato in seno alla riunione. (*GN*)

VIA DEL FANTE. Al Pdl ne andranno quattro

Università e commissioni al vertice di maggioranza

●●● Modifiche allo statuto del Consorzio Universitario Ibleo e rideterminazione delle commissioni consiliari al centro della riunione di maggioranza di ieri alla Provincia regionale. Presenti i consiglieri del Pdl, il presidente Franco Antoci, il suo vice Girolamo Carpentieri e l'assessore Cavallo. Per quanto riguarda il Consorzio Universitario a viale del Fante non c'è assolutamente l'intenzione di esitare il punto il prossimo 20 maggio dando per buoni gli aggiustamenti proposti dal consiglio comunale del capoluogo. I partiti di maggioranza vogliono presentare emendamenti come per esempio quello della

riduzione della durata da cinque a tre anni per i componenti il Cda. C'è anche chi, per esempio, per la vicenda della norma «Salva Migliore» vuole approvare quella proposta dall'assemblea soci. Insomma, il 20 maggio si vedrà. Per quanto riguarda le sette commissioni le presidenze dovrebbero andare quattro al Pdl, una all'Udc, una ad Alessandro Tumino, oggi indipendente ma a presto dle Pd, ed una a Franco Poidomani. Date certe le conferme delle presidenze di Marco Narì, Vincenzo Pitino e Salvatore Mandarà. La prima dovrebbe andare al Pdl e la settima all'Udc.

(*GN*)

Scicli Interventi non più rinviabili **Rami ed erbacce** **minacciano la sicurezza**

SCICLI. La sicurezza delle nostre arterie provinciali passa anche attraverso la pulizia delle stesse. Il consigliere provinciale Bartolo Ficili si è rivolto all'assessore provinciale all'Ambiente, Salvo Mallia, per denunciare lo stato di abbandono in cui versano numerose strade provinciali, ricadenti nel territorio di Scicli. È un lungo elenco di strade in cui sarebbe opportuno rimuovere le erbacce quello che ha presentato il consigliere Ficili all'assessore Mallia. In taluni punti la visibilità e la

percorribilità è ostacolata dalla presenza di erbacce e rami. Ficili segnala che la strada provinciale Caitina-Scicli, la Scicli-Ispica, la San Marco-Cava D'aliga, la Scicli-San Giovanni lo Pirato, la Scicli-Sampieri, la Donnalucata-Cava D'aliga.

«Nessun intervento di potatura dei rami che invadono la sede stradale – dice Ficili – è stato eseguito. I camionisti, per evitare la lacerazione dei teloni sono costretti a compiere brusche manovre, pericolose per l'incolumità degli automobilisti». **(l.e.)**

Chiesto lo stato di calamità per il settore **Azzerata la produzione di carrube: crisi profonda**

La produzione di carrube è compromessa ed un intero settore adesso è a rischio, anche sotto il profilo occupazionale. A compromettere, in modo quasi totale, i frutti del carrubo sono state le particolari condizioni climatiche degli ultimi mesi: continue piogge abbondanti e venti sciroccali, senza considerare gli attacchi fitopatologici.

Il comparto ha già chiesto lo stato di calamità. «Da anni – ha spiegato Ignazio Abbate, consigliere provinciale e presidente dell'Unsic di Modica – non si as-

sisteva ad una così grave crisi produttiva, che, di fatto, ha azzerato per il 2009 il raccolto, compromettendo in modo irreparabile i bilanci delle aziende». Senza considerare che come conseguenza ci sarà «una grave crisi occupazionale, che metterà i braccianti nelle condizioni di veder compromessa la copertura previdenziale».

Abbate ha inviato una lettera all'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via sollecitando il riconoscimento dello stato di calamità. * (a.l.)

PROVINCIA

.....

«Troppe sagre nel territorio»: nota di Giuseppe Mustile

●●● «Tante belle iniziative, senza un progetto complessivo». È il titolo di una nota del consigliere di Rifondazione Comunista, Giuseppe Mustile, in merito alle feste e sagre che si sono svolte nel ponte del primo maggio. Mustile è critico nei confronti dell'assessore Cavallo che si è accorto solo dopo che è mancata la programmazione. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IMPRENDITORIA. L'Ente si farà carico dell'1% sui «prestiti» elargiti tramite i consorzi Fidi

Meno interessi per le aziende rosa La Camera di Commercio li abbatte

A beneficiarne saranno circa centocinquanta imprese al femminile con interventi per ognuna di circa venticinquemila euro.

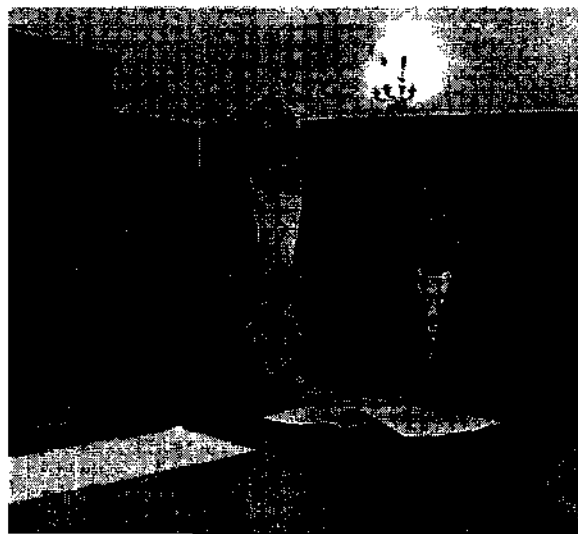
Gianlu Nicita

●●● Firmata ieri mattina la convenzione tra la Camera di Commercio ed i Consorzi Garanzia Fidi della provincia per la regolamentazione della misura agevolativa in favore della imprenditoria femminile che l'Ente camerale ha voluto inserire nelle attività promozionali del 2009, stanziando risorse per cinquantamila euro. Con questa iniziativa, che ha visto rispondere con disponibilità il mondo dei consorzi garanzia Fidi della provincia, come sempre attenti ad ogni ipotesi innovativa di lavoro che possa favorire, specie in un momento di crisi come quello attuale, il ricorso al credito da parte delle imprese più deboli, la Camera di Commercio prosegue il proprio impegno in favore della innovazione e dell'irrobustimento anche finanziario e

patrimoniale del sistema delle piccole e medie imprese della provincia, chiamate a confrontarsi con una realtà creditizia sempre più complessa ed impegnativa.

«Siamo partiti con una somma non rilevante - sottolinea Giuseppe Tumino, presidente della Camera di Commercio - ma tale da consentire investimenti innovativi o l'avvio dell'attività a circa 150 imprese al femminile con interventi per ognuna di circa 25.000 euro, abbattendo il tasso di riferimento utilizzato dalle banche di un punto percentuale, ma naturalmente attraverso i consorzi Fidi che sono diretta emanazione delle imprese e che noi guardiamo come interlocutori attenti nella relazione tra la impresa e il credito. Credo che se la operazione sarà fruttuosa non mancheremo di indirizzare in questo progetto anche altre risorse, non solo per le donne imprenditrici, ma anche per i giovani imprenditori o per l'impresa che vuole fare innovazione».

Alla sottoscrizione della convenzione, che adesso si può



Da sinistra: Giuseppe Guastella, Pippo Tumino, Giovanna Cappello FOTO BLANCO

considerare operativa, hanno partecipato i rappresentanti di numerosi consorzi di garanzia Fidi, del mondo industriale, agricolo, commerciale ed artigianale, e la convenzione vede il coinvolgimento anche del co-

mitato per l'imprenditoria femminile attivo presso la Camera di Commercio, e presieduto da Giovanna Cilia Cappello, con il compito di fare attività di informazione e di promozione presso le nuove imprenditrici. (6N)

Accordo operativo Col sostegno al credito nasceranno 150 imprese al femminile

L'imprenditoria femminile riceverà nuovo impulso dalla convenzione sottoscritta, ieri mattina, tra la Camera di commercio ed i Consorzi di garanzia fidi. Per quest'anno, l'ente camerale ha messo in campo 50 mila euro. La somma consentirà di abbattere di un punto percentuale i tassi applicati solitamente dagli istituti di credito.

La convenzione firmata ieri mattina e, pertanto, già operativa non fa altro che regolare l'incertivo che Camera di commercio e Consorzi di garanzia fidi hanno concordato per favorire lo sviluppo in provincia dell'imprenditoria femminile, a maggior ragione in un momento di crisi come questo, specie delle imprese più deboli.

«Siamo partiti con una somma non rilevante - spiega il presidente dell'ente camerale Giuseppe Tumino - , ma tale da consentire investimenti innovativi o l'avvio delle attività di 150 imprese al femminile con interventi per ognuna di circa 25 mila euro, abbattendo il tasso di riferimento utilizzato dalle banche di un punto percentuale. Un'operazione - aggiunge Tu-

mino - che passa naturalmente attraverso i consorzi fidi che sono diretta emanazione delle imprese e che noi guardiamo come interlocutori attenti nella relazione tra le imprese ed il credito. Credo che se l'operazione si rivelerà fruttuosa, non mancheremo di indirizzare in questo progetto - annuncia inoltre il presidente della Camera di commercio - , non solo le donne imprenditrici, ma anche i giovani imprenditori o le imprese che vogliono fare innovazione».

L'iniziativa si inquadra infatti nell'azione di largo respiro avviata dall'ente camerale per favorire i processi di innovazione delle piccole e medie imprese e il loro rafforzamento finanziario e patrimoniale, al fine di superare le difficoltà che a volte emergono negli stessi rapporti con il mondo del credito.

Non a caso, alla firma della convenzione di ieri mattina, non c'erano solo i rappresentanti dei vari consorzi fidi, ma anche espressioni dei settori trainanti dell'economia abile, come quelli industria, dell'agricoltura, del commercio e dell'artigianato.

Nella gestione delle agevolazioni alla aziende in rosa darà un contributo decisivo anche il Comitato per l'imprenditoria femminile, che opera già in seno alla Camera di commercio, sotto la presidenza di Giovanna Cappello Cilia. In questa fase, il ruolo del comitato sarà soprattutto quello di svolgere tra le donne imprenditrici della provincia un'opera di informazione e promozione, proprio per favorire la nascita di intraprese al femminile all'insegna dell'innovazione, capaci di competere anche sui mercati più difficili. (g.c.)

ELEZIONI EUROPEE

Il Mpa illustra le proprie alleanze

Si è riunito l'ufficio politico provinciale del Movimento per l'Autonomia presieduto dall'on. Riccardo Minardo. L'organismo è stato convocato per affrontare le principali questioni politiche, con particolare attenzione alla prossima scadenza elettorale europea del 6 e 7 giugno, stilando un programma per la campagna elettorale in provincia di Ragusa. La discussione che ne è seguita ha messo in evidenza la condivisione da parte dei presenti della scelta coraggiosa della direzione federale del partito di presentarsi alla competizione elettorale con una propria lista e con un'alleanza di quattro simboli che, oltre al Mpa sono La Destra, Partito dei Pensionati e Alleanza di Centro uniti sotto il valore comune dell'autonomia.

I presenti si sono anche ritrovati sul-

la previsione di superamento dello sbarramento del 4% imposto da una evidente politica antipluralista, illiberale e antidemocratica recante il marchio del connubio consociativo Pd/Pdl che non verrà premiata da una volontà popolare che non vorrà rassegnarsi a un impoverimento del quadro politico a due soli partiti che non sono rappresentativi di tutto l'elettorato italiano. L'ufficio politico provinciale, unanimemente rigetta le accuse del Pdl di slealtà per l'accordo con La Destra, ma conferma l'impegno a mantenere l'alleanza con il Pdl nonostante quest'ultimo con il consenso in parlamento del Pd e della Lega, abbia approvato la legge che con lo sbarramento al 4% che di fatto rappresenta il tentativo di limitare la presenza del partito dei siciliani al Par-

lamento Europeo, negando anche l'emendamento dei parlamentari Mpa che chiedevano uno sbarramento su base regionale, più coerente con un'Europa delle Regioni. L'Mpa, nonostante questi tentativi di soppressione della pluralità si dichiara sicuro di superare lo sbarramento del 4% anche per la presenza nelle proprie liste di candidati autorevoli e vicini alle istanze dei cittadini. Inoltre l'ufficio politico esprime piena soddisfazione perché il partito, in linea con quanto deliberato dal congresso federale del 26 e 27 febbraio scorso, ha presentato liste forti in tutte le circoscrizioni italiane. "E' stato un incontro proficuo - dichiara l'on. Riccardo Minardo - molto propositivo e ricco di interventi da parte dei presenti".

M. B.

QUINTA EDIZIONE. È organizzato dal comitato civico «Pro Ibla»

Al via «Ibla'Arte 2009» Concorso fra artisti alla ricerca dei colori

●●● Al via, il 24 maggio ai Giardini Iblei, la quinta edizione di «Ibla'Arte 2009». L'estemporanea di pittura e disegno, organizzata dal Comitato Civico Pro Ibla, presieduto da Anna Conti, gode del patrocinio degli assessorati alla Cultura del Comune e della Provincia, rispettivamente retti da Elisa Marino e Mimì Arezzo.

La manifestazione raduna ogni anno artisti italiani e stranieri di qualsiasi tendenza artistica e tecnica che, muniti di tela e cavalletto, si posizionano nei punti più suggestivi del giardino, o nell'ambito del quartiere barocco, per cogliere «Ibla ed i suoi colori», tema dell'iniziativa. Le opere saranno giudi-



Anna Conti

cate e premiate da una commissione di esperti i cui nomi saranno resi pubblici al momen-

to della premiazione che avverrà il medesimo giorno alle 20 nel luogo dell'estemporanea, alla presenza delle autorità cittadine. Le 4 opere premiate rimarranno all'Assessorato alla Cultura del Comune. L'atmosfera da artisti da «lungo Senna», sarà la caratteristica dell'evento. La libertà d'espressione ne consacrerà lo spirito e l'indole di ognuno. Per partecipare si può chiamare lo 0932651510. Il Comitato Civico Pro Ibla, proseguirà l'estemporanea anche per i più piccoli a San Giacomo il 2 giugno prossimo con la manifestazione «Dipingi San Giacomo junior», prima edizione. Potranno partecipare ragazzini dai 7 ai 14 anni. Al primo classificato andranno 300 euro e, di seguito, fino al quinto posto, 250 euro, 200 euro, 150 euro e 100 euro. La quota d'iscrizione, 15 euro, comprende anche il pranzo a sacco e la merenda. (*GGA*)

GIOVANNELLA GALLIANO

LE RICHIESTE ALLA REGIONE

Interventi per i centri storici della città della Contea e Scicli

Fondi per i centri storici di Modica e Scicli: alla lettera inviata dal sindaco Antonello Buscema ai parlamentari regionali iblei i riscontri degli onorevoli Riccardo Minardo e Orazio Ragusa. Il primo ha informato Buscema che c'è l'impegno della Regione d'intervenire in tal senso. "Ho già chiesto infatti al presidente della Regione, on. Lombardo - dice Minardo - di inserire i Comuni di Modica e Scicli nel Par Sicilia 2007-2013, piano attuativo regionale, per la riqualificazione dei loro centri storici, peraltro patrimonio dell'Umanità. I fondi del Par Sicilia permetteranno quindi di favorire la serie di interventi per la conservazione e la valorizzazione dei centri storici di Modica e Scicli al fine di preservarne l'immenso patrimonio storico-architettonico con un'adeguata

salvaguardia".

C'è anche l'intervento dell'onorevole Ragusa, il quale dichiara: "Trovare fondi da destinare anche alle città di Modica e Scicli, i cui beni sono patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, così come quelli di Ibla, è un dovere per tutti i parlamentari che rappresentano la nostra provincia a Palermo". E ancora: "Nel corso dell'approvazione della Finanziaria sono stato impegnato, anche assieme ad altri deputati, per inserire specifiche risorse per il recupero dei centri storici dei comuni iblei. La soluzione, adesso, è utilizzare i fondi del Par Sicilia. Su questo fronte siamo già al lavoro. Adesso è importante però che anche i sindaci lavorino per avere pronti i progetti da presentare".

GI. BU.

LICEO CONVITTO

.....

Chiese e palazzi Visite in programma domenica

●●● Domenica 10 maggio alle 16,30, visita di studio alle chiese di San Giuseppe, dell'Itria, ai palazzi Battaglia, Cosentini e Cancelleria. L'iniziativa rientra nell'ambito del Corso pluriennale di Storia dell'Arte della Sicilia sud-orientale, organizzato dalla Fondazione culturale Ente Autonomo Liceo Convitto in collaborazione con l'Assessorato provinciale per la Formazione. Il professore Paolo Nifosì illustrerà ai corsisti le caratteristiche architettoniche e le opere d'arte. (*GGA*)

COMUNE. Regolamento non rispettato

«Confusione in aula» Per Cannella i gruppi sono «irregolari»

Il consigliere di Bellaciao chiede che lo Statuto comunale venga modificato per risolvere questo problema accentuato negli ultimi tempi.

Francesca Cabibbo

●●● I gruppi consiliari sono costituiti in maniera irregolare. Il consigliere comunale Peppe Cannella, di Bellaciao, spiega che la situazione, all'interno dell'aula consiliare, è anomala. «L'articolo 35 dello Statuto prevede che ogni gruppo consiliare è costituito da almeno due consiglieri, salvo che i candidati eletti in una lista siano in numero inferiore a due. In questi mesi, il numero dei gruppi consiliari è aumentato, così come il numero dei consiglieri comunali che si sono dichiarati indipendenti. E questi gruppi vengono costituiti violando lo Statuto. La legalità e il rispetto delle regole continuano a rimanere solo teoria e lo Statuto comunale viene trattato come carta straccia. Urlare, sgomi-

tare, non rispettare le norme e le regole sembrano le parole d'ordine vincenti di sindaci, assessori e consiglieri comunali che si sono succeduti negli ultimi quindici anni». Cannella, che segnala le anomalie dello Statuto che da tempo dovrebbe essere modificato ma che, da quasi tre anni, è fermo al palo, annuncia battaglia. «Nelle prossime sedute del consiglio comunale sarò intransigente. Attendo risposte dal sindaco, dal presidente del consiglio, dai funzionari del comune. Il tempo è scaduto».

Dai temi «istituzionali» a quelli dell'economia. Da mesi, il comitato «Aziende in crisi», presieduto da Angelo Giacchi e Gianni Cernigliaro, ha avviato una battaglia contro la stretta delle banche che mette in crisi le aziende costrette a chiudere per mancanza di liquidità. «Il governo Lombardo ci ha ascoltato ed ha assunto provvedimenti importanti nella finanziaria». Se ne saprà di più nei prossimi giorni e si annunciano anche alcuni incontri risolutivi. (FC)

VIABILITÀ. È indirizzata all'assessore La Terra

La strada per Scoglitti Garofalo: «È poco sicura»

●●● Il consigliere comunale di Sinistra Democratica, Mariella Garofalo ha chiesto all'assessore alla Viabilità, Piero La Terra, di attivarsi con la Provincia per mettere in sicurezza la frequentata arteria. «I cittadini di Vittoria e Scoglitti non possono più tollerare che l'assessore provinciale alla Viabilità ignori la gravità del problema e che ometta di porre attenzione a questa parte troppo trascurata del territorio ipparino, afflitta ormai da troppe vittime. - ha detto -. L'assessore La Terra rivendichi, ufficialmente, con chiarezza e determinazione, le richieste dell'amministrazione vittoriese facendo valere il diritto della sicurezza, per giovani e adulti».

La Terra ha precisato che la strada non è più di competenza provinciale e che si stanno avviando degli interventi per renderla più sicura. «I controlli not-

turni possano fare veramente molto perché, scoraggiando chi corre, diminuiscono in modo rilevante il numero degli incidenti mentre per quanto riguarda gli accessi laterali, è vero che sono una grande fonte di pericolo, purtroppo, sono il risultato di decenni di abusivismo edilizio, per nulla scoraggiato o contrastato dalle amministrazioni degli anni Ottanta», ha detto. La Terra - sottolineando come il progetto di controllo notturno della strada continuerà ad essere adottato - si è impegnato a chiedere alla Provincia «interventi strutturali e un progetto di ammodernamento dell'arteria, affinché nel momento del passaggio alla competenza alla stessa provincia, i tempi siano maturi per una arteria moderna e più sicura al pari di quelle che vengono realizzate nelle altre zone della provincia», ha rimarcato.

«Bloccare i licenziamenti»

Comiso. La richiesta del Partito Democratico in relazione ai precari rimasti senza contratto

COMISO. Precari a contratto del Comune, una moratoria dei licenziamenti sino al 30 giugno in attesa di istituire un tavolo permanente aperto alle forze politiche, sindacali e produttive del territorio per la definizione di un percorso utile a mantenere l'occupazione. Sono le richieste formulate dal Pd all'Amministrazione comunale nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti il segretario Gigi Bellassai, il capogruppo consiliare Salvo Zago e il coordinatore provinciale del partito e deputato regionale Pippo Digiaco. Richieste che verranno ribadite domani al prefetto di Ragusa.

Bellassai ha parlato di "approssimativa gestione della Giunta Alfano, che giorno dopo giorno si distingue per errori, sviste, procedure anomale al limite del-

l'illegalità. Due esempi: il bando per l'assistenza domiciliare agli anziani, aggiudicato anche se in presenza di una offerta anomala, e quello per il depuratore, annullato a gara già chiusa dopo un balletto di responsabilità tra assessori e dirigenti per un errore nel bando di gara". Zago ha rilevato che "l'Amministrazione Alfano, dopo aver annunciato la proroga per tutti al 30 giugno, dilazionata mese per mese per la mancanza del bilancio, alla prima scadenza una quarantina di lavoratori sono stati mandati a casa. Si procede - ha continuato Zago - con comunicazioni verbali senza provvedimenti pubblici e ufficiali, nell'incertezza generale. Si procede con scelte politiche e discrezionali, non esistendo vincoli di legge o di bilancio che possano giustificare la soppressione di un servizio. An-

cora più grave poi il ritardo che si continua ad accumulare nella procedura di stabilizzazione: entro il 30 giugno deve essere adeguata la pianta organica, deve essere definito il fabbisogno di personale, devono essere avviate le procedure selettive così come previsto per legge". Digiaco ha sottolineato il dovere etico di tutelare i posti di lavoro ereditati cui lui e tutti i suoi predecessori alla guida della città hanno sempre adempiuto senza guardare appartenenze politiche. "Esistono - ha concluso - di percorsi in grado di consentire una soluzione sostenibile che coniughi occupazione e servizi. Per quanto riguarda gli ex Asu, tale processo è possibile solo perché la procedura è stata avviata con il ricorso alla normativa relativa avvenuto durante la passata amministrazione".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Europee in Sicilia Il 74% dei voti a Pdl, Udc e Mpa

Molte le incognite, il 24% ancora indeciso
Il Popolo della Libertà sfiorerebbe il 50%

PIETRO VENTO*

Ad un mese dall'apertura delle urne, molte rimangono le incognite nel voto per le Europee nell'Isola: la consultazione del 6-7 giugno sta assumendo infatti, in Sicilia, una forte valenza politica per i futuri equilibri regionali.

L'odierna fotografia delle intenzioni di voto, scattata dall'Istituto Nazionale di Ricerche Demopolis, potrebbe modificarsi significativamente nelle prossime settimane, in presenza di un elettorato molto "liquido" come quello siciliano, una parte del quale appare ancora indecisa nelle proprie preferenze.

Se si votasse oggi, il Popolo della Libertà, con un consenso in crescita nelle ultime settimane, sfiorerebbe nell'Isola la soglia della maggioranza assoluta, ambito traguardo per Castiglione e Nania, da pochi giorni alla guida del Pdl nell'Isola.

La loro sfida è quella di fare della Sicilia la prima regione italiana nella

quale la nuova formazione di Silvio Berlusconi supererebbe il 50%.

Il Partito Democratico, in neve ripresa dopo aver toccato il punto più basso in marzo, si posiziona intorno al 17,5%, otto punti al di sotto del risultato delle ultime Politiche.

Un segmento significativo del suo elettorato, piuttosto deluso, non si sente rappresentato dal Partito votato un anno addietro e sembra per il momento orientato all'astensionismo, ma non esclude la possibilità di poter votare per Lombardo, per l'Udc o per Di Pietro.

Il Pd siciliano appare ancora in cerca di una vera identità e di una concreta strategia di rilancio per invertire la tendenza. Buon risultato per l'Italia dei Valori, al 5%, con consensi potenziali provenienti dal Pd, ma anche dalla Sinistra, le cui due liste - divise - si attestano su una quota complessiva vicina al 3%.

La vera scommessa dell'inedito cartello dell'Autonomia, voluto dal presidente della Regione Raffaele Lombardo

e rafforzato dalla presenza della Destra di Musumeci, si gioca sul piano nazionale, nel tentativo di raggiungere la soglia del 4%.

A livello regionale, l'Autonomia - in crescita e con un bacino elettorale in continua mutazione - si attesta oggi

intorno al 14%, superando l'Udc di Casini che, con un lieve incremento percentuale rispetto alle Politiche del 2008, si posiziona nell'Isola all'10,5%.

Mentre entra nel vivo la campagna elettorale, appaiono ancora imprevedibili i flussi e gli spostamenti ipotizzabili tra le liste del Centro Destra siciliano che, nel suo complesso, Pdl, Udc e Mpa, a 30 giorni dal voto per le Europee, raccoglie ormai nell'Isola il consenso di quasi il 74% di coloro che si recheranno alle urne.

* direttore Istituto Demopolis

REGIONE. Il progetto originario prevedeva un risparmio consistente, ma l'elenco invece di dimagrire si è «allungato»

I contributi alle associazioni costeranno 78 milioni di euro

● Ad ottobre l'assessorato al Bilancio aveva annunciato tagli per oltre 50 milioni

Dall'annuncio di un risparmio di circa 56 milioni a un aumento di spesa di oltre 21 milioni e mezzo il passo è stato breve, nello spazio di pochi giorni, è stato breve.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Dall'annuncio di un risparmio di circa 56 milioni a un aumento di spesa di oltre 21 milioni e mezzo il passo è stato breve. È bastato che all'alba di giovedì scorso, dopo una notte di febbrili trattative trasversali, l'Ars cancellasse il vecchio elenco di circa 130 enti che beneficiavano di contributi pubblici - la tabella H della Finanziaria - per approvarne un altro molto più ampio e più costoso. E così gli enti, le associazioni, le onlus, i teatri e varie altre sigle che otterranno un aiuto dalla Regione sono diventate di colpo 253 mentre la spesa, che l'anno scorso era stata quantificata in 56,8 milioni, è salita a 78,3.

È naufragato così l'obiettivo dell'assessore al Bilancio Michele Cimino, che l'8 ottobre aveva annunciato al *Giornale di Sicilia* la abolizione della tabella H «perché non



L'assessore al Bilancio Michele Cimino

ci sono più fondi per alimentare queste attese. Vedremo durante l'esame della Finanziaria se si potrà recuperare qualcosa per motivi davvero eccezionali». La tabella H è stata davvero abolita ma i contributi sono stati spalmati in 253 capitoli di bilancio (inseriti a loro volta in un volume di 519 pagine) di cui circa 120 assolutamente nuovi. In questo modo sono stati recuperati tutti gli enti finanziati fino al 2008.

La maggior parte dei vecchi enti vede ridurre il valore degli aiuti concessi dall'Ars: la perdita maggiore è della Fondazione banco alimentare, cara a Cuffaro, che scende da 775 mila euro a 489 mila. Ma le riduzioni non compensano i nuovi ingressi: i contributi alle società sportive per il «potenziamento delle attività» passano per esempio dai 7,2 milioni dell'anno scorso a 12 e altri 1,8 milioni vanno alle società semiprofessionistiche e di-

lettantistiche. Altri 700 mila euro per l'autodromo di Pergusa, 90 mila per la Targa Fionio e 750 mila alla Scuola regionale di sport a Ragusa. Nel capitolo «sport», gli ultimi 700 mila euro sono stati stanziati per società professionistiche o che militano in campionati dilettantistici di massima serie. Lo sport è uno dei settori promossi dal presidente dell'Ars Francesco Cascio.

Fra le nuove spese ci sono anche singole voci per altrettante società che usufruiranno di contributi ulteriori: alle Aquile di Palermo 50 mila euro, 150 mila alla Palermo Rugby e 50 mila al Combat club di Gela società che si cimenta nel tiro col fucile. A queste new entry se ne aggiungono altre 5 di peso nel settore «spettacoli»: per il Womad in Sicily (tradizionale, ma in fase calante, appuntamento canoro estivo) stanziati 500 mila euro, 200 mila vanno all'associazione O' Scià che organizza a Lampedusa i concerti di Claudio Baglioni, altri 50 mila euro per l'associazione Folklore in Val d'Akragas guidata un fedelissimo di Angelino Alfano. Le ultime new entry nei capitoli dell'assessore al Turismo Titto Bufardeci sono l'infiorata di San Pier Niceto (50 mila euro) e il cen-

tro per lo sviluppo e commercio, Cescoi, che ottiene 50 mila euro.

Il record fra gli enti che entrano per la prima volta va alla Scuola di eccellenza di Catania che ottiene su input dell'Mpa un milione e mezzo di euro. Ottiene cento mila euro anche la Fondazione Curella, guidata da Pietro Busetta, recentemente avvicinato a Lombardo.

Non mancano gli enti vicini al Pd. Due le new entry, l'associazione Alice (aiuto al minorile) che riceverà 100 mila euro e l'Auser (anziani) a cui vanno altri 100 mila euro. Fondi all'Istituto Gramsci (150 mila), al Pio La Torre (180 mila), al Pasolini (39 mila). Antonello Cracolici difende la scelta mentre per Carmelo Oddo «è sconcertante che governo e maggioranza non abbiano trovato risorse contro la crisi ma hanno trovato regali elettorali e clientelari». E anche per gli ex An Marco Falcone, Toni Scilla, Carmelo Currenti e Vincenzo Vinciullo, si è trattato di un «mercato delle vacche, triste retaggio della Prima Repubblica». Gli uomini della corrente Stancanelli hanno rilevato «una becera proliferazione di enti e associazioni o pseudo-tali, beneficiari di cospicui contributi mentre il Titanic rischia di affondare».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali. Fissate le scadenze per inviare i dossier

Certificazione Ici dei Comuni da sottoporre alla Corte conti

Gianni Trovati
ROMA

■ Prima le Province e i Comuni soggetti al Patto di stabilità, poi i piccoli enti e a chiudere le Comunità montane. La sezione delle Autonomie della Corte dei conti ha fissato il calendario del controllo a tutto campo sui bilanci locali (nella delibera 5/AUT/2009 diffusa ieri), che quest'anno si arricchisce delle verifiche sulle certificazioni del mancato gettito per l'abolizione dell'Ici sull'abitazione principale.

L'APPROFONDIMENTO

Chi chiude in disavanzo deve allegare oltre ai prospetti contabili i documenti illustrativi sulla situazione

La certificazione, la cui seconda versione (fissata dal Dm 1° aprile 2009 del ministero dell'Interno) è appena stata inviata al Viminale, determina l'ammontare degli assegni statali che compensano il mancato gettito e rappresenta quindi un documento-chiave nei rapporti finanziari fra Stato e Comuni. La delibera della sezione Autonomie sui controlli è l'occasione per ribadire che il documento va trasmesso anche alle sezioni re-

gionali di controllo della magistratura contabile, anche perché la sua verifica è uno dei temi nuovi del controllo sui conti locali nell'ambito dei questionari annuali (si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 maggio).

Gli adempimenti per le verifiche sui rendiconti 2008 variano invece a seconda della categoria di ente e della situazione finanziaria. Le Province e i Comuni sopra i 5 mila abitanti devono inviare (in via telematica) i documenti alla Corte entro il 31 luglio. Chi chiude i conti in disavanzo, però, oltre a conto del bilancio, del patrimonio, conto economico e prospetto di conciliazione deve trasmettere ai magistrati contabili anche tutti i documenti che illustrano la situazione dell'ente: delibera di approvazione del rendiconto, delibera sugli equilibri di bilancio, relazione dei revisori e della giunta, elenco dei residui e quadro dei servizi in economia. Per i piccoli enti il termine scade il 28 settembre e per le Comunità montane il 20 ottobre.

Sempre ieri, è stata diffusa la delibera 10/2009 della sezione di controllo dell'Emilia Romagna, che nega agli enti la possibilità di rimborsare ai propri dipendenti le quote di iscrizione agli ordini profes-

I punti chiave

Obiettivo della verifica
I bilanci dei Comuni e delle Province, delle Comunità montane, dei patrimoni locali e delle economie private, con particolare riferimento al bilancio di esercizio 2008. Le verifiche concernono: l'invio anticipato del bilancio; la delibera di approvazione del rendiconto; l'approvazione del bilancio; l'effettiva situazione patrimoniale, finanziaria e contabile; la relazione di bilancio; la relazione contabile; la relazione di bilancio di giunta; l'elenco dei residui passivi; i destini e gli impieghi di provenienza; il quadro dei servizi in economia.

Scadenze

- Dal 2 al 7 maggio: Province e Comuni con più di 5 mila abitanti
- Dal 2 (originale) 28 settembre: Comuni con meno di 5 mila abitanti
- Dal 25 settembre al 20 ottobre: Comunità montane

Senza bilancio

- Gli enti che non approvano il rendiconto devono comunque inviare tutti i documenti utili (schema di rendiconto) al Consiglio alla Giunta entro il 28 settembre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stretta della Cassazione sulle tutele da garantire a tutto il personale

Sicurezza lavoro blindata

La tipologia del contratto non fa più differenza

DI **DEBORA ALBERICI**

Stretta sulla sicurezza del lavoro. In azienda ai lavoratori autonomi spettano le stesse garanzie dei dipendenti su informazione, protezioni, controlli e direttive dei superiori. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 18998 di ieri. In particolare, ecco il passaggio chiave della sentenza: «In relazione alla specifica doglianza sulla paternità dell'ordine di eseguire il lavoro sul tetto del capannone va rilevato che i giudici di secondo grado hanno spiegato in modo convincente che l'infortunio mortale non sarebbe avvenuto se non fossero state approntate le opere idonee ad evitare le cadute dall'alto, le quali erano doverosamente imposte dalla legge anche al direttore responsabile della sicurezza dello stabilimento, nel caso in cui, come in quello di specie, si fosse avvalso, come quotidianamente avveniva da circa un anno prima dell'incidente, dell'opera di un lavoratore autonomo, per svolgere attività lavorativa retribuita mensilmente, per conto e alle dipendenze della società, di

natura anche diversa da quella specificamente prevista nel contratto di appalto di manutenzione dei macchinari d'azienda».

Ma non basta. La quarta sezione penale ha escluso ogni responsabilità dell'operaio nonostante lui fosse stato imprudente ribadendo che «il responsabile della sicurezza del lavoro deve avere sensibilità tale da rendersi interprete, in via di prevedibilità, del comportamento altrui». In altri termini non è invocabile l'errore «sulla legittima aspettativa che non si verificano condotte imprudenti». Non a caso, inoltre, «la normativa antinfortunistica mira a salvaguardare l'incolumità del lavoratore non solo dai rischi derivanti da incidenti o fatalità ma anche da quelli nascenti dalle disattenzioni e disubbidienze del dipendente». Ora il direttore dei lavori sconterà la pena per omicidio colposo e l'azienda pagherà parte dei danni.

Un welfare per unire Nord e Sud

Sacconi: la famiglia il primo nucleo per l'assistenza - No a riforma pensioni e articolo 18

Marco Rogari
ROMA

■ Saldare la frattura tra Nord e Sud, a partire dall'offerta di servizi sanitari. Anche facendo leva sul federalismo fiscale. E, al tempo stesso, spianare la strada al veicolo-famiglia a suon di agevolazioni fiscali da riversare sulla maternità fino ai disabili e agli anziani. Il tutto avviando un percorso finalizzato a rifondare le regole del lavoro approdando a un nuovo statuto che si fondi su un «efficiente sistema» di relazioni industriali anziché sulle protezioni formali «della norma inderogabile di legge», ma senza (almeno per ora) ricorrere a modifiche dell'articolo 18. Che resterà in stand-by, così come gli interventi su pensioni e ammortizzatori sociali, almeno fino a quando l'emergenza legata alla crisi economico-finanziaria globale non scemerà. A indicare le coordinate per la rotta del nuovo Welfare è il Libro bianco sul futuro del modello sociale elaborato dal ministro Maurizio Sacconi e "approvato" dal Consiglio dei ministri.

Un Libro bianco (dal titolo "la vita buona nella società attiva"), sviluppato sul solco tracciato da Marco Biagi, che, garantisce Sacconi, «non è un piano d'azione ma un documento di valori e visioni, la cornice entro la quale si produrranno» gli interventi del governo «nelle materie prese in considerazione». Un documento - aggiunge il ministro - scritto «per il popolo» e non per le «borghesie elitarie» da trattare «senza pregiudizi». Alcuni obiettivi da centrare sono comunque già evidenti. Primo fra tutti quello della realizzazione di un nuovo sistema di welfare che eviti «le disfunzioni, gli sprechi e i costi dell'attuale modello» e che sia alimentato da politiche che «non si limitino a erogare passivamente tutele e sussidi, di tipo risarcitorio o assistenziale». Nel documento si evidenzia come la spesa sociale risulti troppo squilibrata: la voce pensioni ne assorbe, al netto dell'istruzione, il 60%.

Almeno cinque le parole d'ordine del Libro bianco, che segue il Libro verde presentato da Sacconi lo scorso anno: dialogo sociale; equa distribuzione della ricchezza; "con-divisione" di sforzi e risultati nel lavoro, partecipazione (della persona, del lavoratore ma anche del paziente). Non mancano alcune "stelle polari": famiglia; centralità della persona; comunità; sussidiarietà, responsabilità, territorialità e federalismo.

È soprattutto sulla famiglia che Sacconi si sofferma molto: rappresenta un punto fermo.

NAPOLITANO

«Non trascurare la ricerca, è per i giovani»

■ «Un Paese che trascuri le attività di ricerca e formazione non è solamente destinato a fatali ritardi rispetto al mondo socialmente ed economicamente più avanzato, ma rinuncia ad offrire valide prospettive alle generazioni più giovani». Lo ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione del convegno "Università e Ricerca", organizzato dalla Società italiana per il progresso delle scienze, che è stato inaugurato ieri all'Accademia dei Lincei.

Nel testo di saluto inviato agli organizzatori Napolitano ha sottolineato che l'iniziativa «tocca questioni le cui implicazioni sul piano culturale e sociale e sul piano delle politiche pubbliche appaiono oggi centrali per il futuro dell'Italia e dell'intera costruzione Europea. Auspicio che dai vostri lavori - è la conclusione della missiva - possano venire utili spunti per valorizzare una tradizione di ricerca universitaria che in Italia ha radici profonde e significative».

Per famiglia, si legge nel Libro bianco, si intende quella riconosciuta dalla Costituzione, quella fondata sul matrimonio. «Le politiche di Welfare - si afferma nel documento - devono favorire la famiglia, sostenere le giovani coppie, porre in essere interventi specifici atti a promuovere la maternità e la paternità e la possibilità di conciliazione tra ciclo di vita della famiglia, tempi di cura e impegno lavorativo». Un intervento da realizzare attraverso la promozione di un «patto intergenerazionale» e utilizzando «una regolazione fiscale premiale e proporzionata alla composizione del nucleo familiare».

In particolare, nei nuclei con minori e anziani «vanno garantite opportune agevolazioni fiscali o anche trasferimenti monetari e in natura». Possibile pure il cumulo di crediti per prestazioni sociali e contratti e orari di lavoro flessibili per donne e uomini con a carico anziani non autosufficienti. Molta attenzione viene riservata al problema natalità: le donne vorrebbero più figli di quelli che fanno, «si pone un problema inedito di libertà femminile che riguarda la possibilità di procreare e non essere pesantemente penalizzate».

Tra gli altri interventi prospettati nel Libro bianco spicca la nascita del fascicolo personale elettronico dove saranno raccolte le informazioni sulle varie fasi della vita, sulla salute e per la partecipazione attiva al mercato del lavoro (una sorta di curriculum sanitario-lavorativo).

Contrastanti i giudizi dei sindacati sul Libro bianco. Cautamente positivo quello della Uil, che definisce ambiziosi gli obiettivi del documento e chiede un coinvolgimento delle parti sociali. Di progetto ambizioso parla anche la Cgil, che però giudica il Libro bianco non condivisibile. La Cisl invita Sacconi ad essere «molto cauto» e ad avviare riforme solo con il dialogo con sindacati e imprese. A chiedere l'apertura del confronto è anche l'Ugl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spazio alla sanità integrativa

Rafforzato il secondo pilastro - Grandi reti al posto dei piccoli ospedali

Marzio Bartoloni

■ Un federalismo sanitario «sostenibile e responsabile» che a colpi di costi standard raddrizzi i conti delle Regioni. Le cure da spostare sul territorio perché concentrare tutto sugli ospedali, soprattutto quelli con una manciata di posti letto, vuol dire sprecare preziose risorse. E con le tecnologie - a cominciare dal fascicolo personale elettronico - pronte a dare una mano alla rete di servizi e alle forme associative tra medici che dovranno nascere per garantire una effettiva «presa in carico» della persona, per tutta la settimana e per più ore al giorno.

Nella sanità del futuro, vista con gli occhi del ministero del Welfare, ci sarà sempre più attenzione all'efficienza e alla «sostenibilità», vero nuovo totem attorno al quale ricostruire il Servizio sanitario nazionale. Che rimarrà sempre un pilastro cruciale del Welfare, ma sarà affiancato dalla «crescita di un nuovo secondo pilastro - avverte il Libro bianco - con le nuove forme integrative di assistenza sanitaria e socio-sanitaria» che si affideranno

sempre di più alla contrattazione collettiva. La sanità integrativa è, infatti, uno degli snodi cruciali per ridisegnare il Ssn nel segno dell'«universalismo selettivo» che costringe tutti - dai cittadini alle Regioni fino allo Stato - a fare i conti con «la scarsità delle risorse», prevedendo il ricorso anche misure dolorose come «tariffazioni» e «compartecipazione» ai costi dei servizi.

Il passaggio dal Welfare «assistenziale» a quello delle «responsabilità condivise» richiede, dunque, un ripensamento dell'offerta sanitaria che non mette più l'ospedale al centro come «luogo di risposta predominante ai bisogni di salute», ma «lascia spazio a una filiera di servizi di prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione assolutamente innovativi». In questo scenario, accanto a ospedali sempre più hi-tech organizzati in grandi reti, sarà il territorio a ricoprire un ruolo strategico con i servizi di assistenza a casa e le forme di residenzialità destinate soprattutto ai non autosufficienti e ai disabili, vera bomba sanitaria del futuro.

Anche la classica figura del medi-

co di famiglia cambierà volto: non farà più il «solista», ma con le nuove forme di associazione e collaborazione diventerà il «collettore» di tutte le «energie e risorse presenti sul territorio». Con inedite sinergie come quelle con il servizio postale «con la sua capacità di validare le ricette elettroniche trasmesse o garantire il deposito protetto di dati sensibili».

La promessa è, poi, che l'avvento del federalismo sanitario non si tradurrà nell'abbandono di «interaree geografiche». Anche se per tutti dovrà essere chiaro che da ora in poi «chi rompe paga». La spesa extra, «quella generata dalle inefficienze», sarà a carico delle Regioni «che dovranno provvedere - avverte il Libro bianco - alla copertura, aumentando la pressione fiscale o spostando risorse all'interno dei loro bilanci». Solo così si potrà superare uno dei problemi più gravi del paese: la frattura, cioè, «tra i buoni modelli di un Nord sviluppato e agganciato alle Regioni più avanzate d'Europa» e le «inefficienze sistemiche» di un Sud arretrato e carente.

Alcune Regioni hanno, negli anni, mantenuto o addirittura implementato «modelli organizzativi obsoleti» per cui a elevati livelli di spesa corrisponde una bassa qualità dei servizi: «Ne è riprova il fatto che sono sempre più consistenti i flussi di mobilità di pazienti dal Sud al Nord». Per questo è necessario un governo della qualità e quantità della spesa sanitaria, «se è vero - aggiunge il Libro bianco - che ben tredici Regioni registrano un disavanzo di gestione», mentre l'85% del deficit complessivo si concentra in Lazio, Campania e Sicilia. Insomma, gli stessi livelli essenziali di assistenza da assicurare in tutto il Paese, «sono diventati l'alibi per coprire inefficienze e sprechi, anche perché - conclude il Welfare - privi di efficaci meccanismi di controllo e monitoraggio».

Niente più sconti insomma, come ha ricordato, ieri, il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che ha avvertito: «Entro l'estate arriveranno nuovi commissariamenti nelle Regioni che hanno sfornato i deficit sanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutele e competitività. Più spazio alla contrattazione aziendale e tassazione separata sui risultati

Salari decentrati e Statuto dei lavori

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Un sistema contrattuale decentrato che favorisca la crescita di produttività e retribuzioni. Con una tassazione separata delle componenti "meritocratiche" del salario che a regime - nel pubblico come nel privato - saranno sottratte alla progressività fiscale. Ed una modulazione progressiva delle tutele, come prevede lo Statuto dei lavori di Marco Biagi.

Lo prevede il modello sociale tracciato dal ministro Sacconi nel Libro bianco che ridimensiona il peso della componente "solidale" del contratto nazionale «che in altri Paesi è regolata dalla legge per il 60% circa del reddito effettivo», a differenza da quanto accaduto finora in Italia dove ha avuto un ruolo preponderante. La tesi è che anche in condizioni di crisi una «più efficiente distribuzione della ricchezza attraverso i sala-

ri» si realizza con più spazio alla contrattazione aziendale e, «nel quadro di questa anche ad accordi individuali». Il Libro bianco considera «maturi i tempi» per definire «assetti regolatori e statuti normativi specifici per tipologia di settore produttivo», ma anche «territorialmente diversificati», garantendo comunque uno standard protettivo minimo e omogeneo sul territorio nazionale, soprattutto in tema di tutela della salute

è sicurezza sul lavoro. Sembra un ritorno al meccanismo di differenziazione territoriale dei salari vigente fino al 1969, anche se per il ministro Sacconi «non è esatto parlare di gabbie salariali», nel Libro «si evidenzia quello che è un problema autentico» e il territorio è una delle parole chiave. «Occorre essere consapevoli del fatto che lo stesso reddito vivendo a Milano o ad Avellino ha un valore diverso - ha detto Sacconi - È sot-

to gli occhi di tutti». A regime le componenti variabili e meritocratiche del salario, saranno assoggettate ad una tassazione separata, «sottraendole alla logica punitiva del merito imposta dalla progressività del prelievo». La cedolare secca verrà estesa dal privato al pubblico.

Altro cardine del nuovo modello è il sistema di tutele costruite, in linea con lo "Statuto dei lavori" di Marco Biagi, per «geometrie variabili in funzione dell'anzianità di servizio e del reale grado di dipendenza economica del lavoratore». Sacconi ha puntualizzato che nel Libro bianco non si parla dell'abolizio-

ne dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, «le modifiche si affrontano nel contesto di un rafforzamento delle tutele». Ed ha escluso che «in tempo di crisi possano essere all'ordine del giorno riforme degli ammortizzatori sociali o dell'articolo 18». Critico Pietro Ichino (Pd): «Il Libro bianco accenna allo Statuto dei lavori in modo assolutamente generico - ha spiegato - perché evidentemente di questo nuovo Statuto dedicato ai lavoratori atipici i tecnici del ministero, a un anno dall'inizio della legislatura, non hanno ancora elaborato neppure una bozza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I certificati saranno online anche sul posto di lavoro

Nicoletta Picchio
ROMA

■ Meno code agli sportelli e una sforbiciata alle richieste di permesso per sbrigare questioni burocratiche. Dai prossimi giorni sarà possibile richiedere certificati on line senza muoversi dal posto di lavoro. Unico requisito indispensabile, un computer collegato con gli uffici della Pubblica amministrazione, dal Comune, all'Inps alle Asl.

È il progetto "Reti amiche on the job", contenuto in un protocollo firmato ieri dalla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, e dal ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta.

Il primo passo di Reti amiche è stato l'accordo con Poste, tabaccai, notai: nuove sedi da dove avere accesso alla Pa, senza recarsi fisicamente negli uffici. Poi è stata la volta di Unioncamere, per velocizzare i rapporti con le imprese. L'intesa di ieri è indirizzata ai lavoratori, per snellire tempi e diminuire le assenze.

Il prossimo traguardo, ha spiegato Brunetta, sarà la possibilità di accedere alla Pubblica amministrazione da casa, con la posta elettronica certificata. Se ne parlerà a settem-

bre: «A quel punto avremo chiuso il circuito», ha concluso il ministro, ipotizzando un futuro dove «gli sportelli pubblici saranno quasi superflui, luoghi obsoleti». Confindustria si impegnerà a far sì che il progetto si diffonda, specie tra le piccole e medie imprese. Soddisfatta la Marcegaglia: «Tutto ciò che aumenta l'innovazione tecnologica e avvicina i cittadini alla Pubblica amministrazione è un fatto positivo su cui lavorare».

Il protocollo è la cornice alla quale dovranno seguire singole intese tra Confindustria ed enti locali interessati e tra amministrazione pubblica e singole aziende. In prima fila ci sono già alcune grandi: Ferrarri, Ibm, Enel, Telecom, Eni. Uno impegno economico per l'impresa, destinare un terminale e una stampante per usufruire dei servizi. Ma, come spiega Lisa Zanardo, consulente del ministero della Funzione pubblica per il progetto e-government 2012 e per implementare le best practice delle imprese private nella amministrazione pubblica, i costi saranno ampiamente ripagati da un aumento della produttività: secondo le stime del ministero ogni mese ciascun

dipendente chiede due ore di premesso per pratiche amministrative, che da ora potrà svolgere in ufficio (sui terminali saranno a disposizione anche bacheche elettroniche per avere informazioni sulle attività territoriali).

Le imprese che vorranno utilizzare questo servizio potranno rivolgersi o al ministero o a Confindustria. Ci saranno poi i tecnici di digit@pa, la società che si occupa dell'informatica, ad effettuare le connessioni. L'impegno sull'e-government e il progetto Reti amiche ha già dato risultati, come spiega la Zanardo: stanno andando bene i servizi dell'Inps, quelli anagrafici comunali, la parte sanitaria, con gli accessi ai Cup regionali e la richiesta di appuntamenti. Si sta lavorando, aggiunge, anche alla digitalizzazione della ricetta. Entro il 2012, secondo il progetto di Brunetta, tutti i servizi dovranno essere disponibili in rete.

Un cambiamento epocale, che viene apprezzato anche la Confindustria servizi innovativi: «Si aprono le porte ad una vera collaborazione tra pubblico e privato», ha commentato il presidente, Alberto Tripi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Sicurezza Le misure

Banca-dati
per il Dna
dei condannati



Si a Prüm Banca-dati del Dna dei condannati, delle persone scomparse e delle salme non identificate. E guardie armate sugli aerei. La prevede il trattato di

Prüm, ratificato ieri dalla Camera. Bocciato a voto segreto l'armamento appoggiato dal governo sulla possibilità di prelievo forzoso del Dna. Ora il testo torna al Senato

Fiducia sulla sicurezza in un clima di scontro

Stop alla Lega: il sì tra una settimana. Il Pd: «Leggi razziali». Blindate anche le intercettazioni

ROMA — Il governo mette la fiducia su sicurezza e intercettazioni e tanto basta per far esplodere lo scontro politico. Va all'attacco l'opposizione con il segretario del Partito democratico Dario Franceschini che accusa: «La destra vuole tornare alle leggi razziali». Di «aspetti preoccupanti» parla Monsignor Agostino Marchetto, segretario del Pontificio Consiglio per i Migranti. Ma malumore forte c'è anche all'interno della maggioranza tanto che in mattinata sette «franchi tiratori» fanno bocciare uno degli articoli del trattato di Prüm, la nuova legge che introduce tra l'altro il prelievo forzoso del Dna per la creazione di una banca dati.

La votazione sulla sicurezza è fissata per martedì, contro il parere del governo che chiedeva invece di approvare il provvedimento subito perché, avverte il ministro dell'Interno Roberto Maroni «altrimenti saremo costretti a liberare altri 250 clandestini».

È un'altra giornata di alta tensione quella che comincia alle 9,30 quando il governo si riunisce

e dà il via libera a porre la fiducia al provvedimento che introduce il reato di clandestinità, le ronde, la permanenza degli irregolari nei Centri di identificazione ed espulsione fino a sei mesi. Le norme su medici e presidi «spia» sono state eliminate ma si tratta comunque di pubblici ufficiali e dunque la legge impone loro di presentare denuncia contro gli irregolari, visto che, dopo l'approvazione di questo provvedimento, chi è in Italia senza permesso violerà il codice penale. Ma da palazzo Chigi arriva anche un altro «sì» pesante ed è quello che autorizza la fiducia sul disegno di legge che disciplina le intercettazioni. La votazione su questo provvedimento è fissata per il 18 maggio, ma il segnale lanciato è

Martedì

Voto di fiducia sul ddl sicurezza. Per il ministro Maroni si doveva votare prima, per «evitare di liberare altri 250 clandestini»

chiaro, tanto che alla Camera c'è chi ipotizza uno «scambio» avvenuto in sede di consiglio dei ministri tra Pdl e Lega. Smentisce duramente Maroni: «È un tema che appartiene alla categoria delle stronzate».

Non usano lo stesso termine, ma uguali toni, i parlamentari del Pdl che replicano a Franceschini. «C'è già stato un tempo in Italia in cui i bambini venivano cacciati dalle scuole per la loro religione, cavalca la paura per raccogliere consenso», sottolinea il leader Pd. «Franceschini ormai vaneggia», commenta il vicepresidente Pdl alla Camera Italo Bocchino e la relatrice Iole Santelli rincara: «Parole talmente spropositate da risultare addirittura caricaturali».

F.Sar.

Il ministro dell'interno teme imboscate. Franceschini attacca: si rischiano nuove leggi razziali

Sicurezza, Maroni si fida a metà

Il governo blindo il ddl. La Lega, voto subito. No, martedì

DI EMILIO GIOVENTÙ

Alla fine il consiglio dei ministri sul disegno di legge sicurezza, all'esame della Camera, ha deciso di procedere con il voto di fiducia. Una decisione che solo in parte è riuscita a sfuggire alla morsa della Lega che imponeva un timing stretto: tutto nelle 24 ore per andare oggi al voto. A fare pressione era stato il ministro dell'Interno, **Roberto Maroni**: «Se non si comincia con il primo voto di fiducia» le norme slitteranno di una settimana e «saremo costretti a rilasciare altri 250 clandestini». La fiducia imporrà sì un iter spedito, ma che non comincerà prima di martedì quando verrà chiesta la fiducia, mercoledì la questione di fiducia e giovedì il voto sul ddl. Maroni il giorno prima aveva anche dovuto accettare di abolire la norma che obbligava i presidi delle scuole superiori a iscrivere i figli degli immigrati solo dopo la presentazione del permesso di soggiorno. Una norma che

aveva mandato su tutte le furie il presidente della Camera, **Gianfranco Fini**.

Maroni ieri ha trovato un di entusiasmo di facciata annunciando che «i tre emendamenti sono pronti e sono già al vaglio degli uffici della Camera e del Presidente per l'ammissibilità», entusiasmo che lo ha spinto a chiedere subito la fiducia per sbrigarci col voto. Richiesta esaurita a metà.

La decisione del governo di porre la fiducia sul ddl sicurezza ha scatenato l'opposizione. Il leader del Parti-

to democratico, **Dario Franceschini**, è salito sulle barricate ed è andato giù duro con i toni. Dapprima ha bocciato il ricorso al voto di fiducia: «Devono tenere la maggioranza con la forza. Se non c'è la fiducia, la maggioranza va immediatamente sotto». Poi ha tuonato: «È immorale usare la domanda legittima di sicurezza per tornare 70 anni dopo alle leggi razziali nel nostro Paese. Abbiamo già vissuto un momento in questo Paese in cui i bambini ve-

nivano cacciati dalla scuola per la loro religione». Un paragone che la maggioranza ha respinto con fermezza. Per **Andrea Ronchi**, ex di An e ministro per le Politiche comunitarie **Franceschini** «si deve vergognare, un conto è non avere una linea politica, altra cosa è offendere la coscienza degli italiani». A dargli man forte il leghista **Roberto Cota** per il quale «il segretario Pd è completamente fuori dalla realtà e questa è una brutta cosa per chi vuole essere un leader politico». Comunque alla fine Maroni ha potuto sorridere anche se a metà. «Si pone finè a una vicenda

contorta. C'è una ritrovata compattezza di governo e maggioranza. La fiducia è lo stru-

mento migliore per evitare rischi e possibilità di modifiche attraverso imboscate».

Già imboscate. In mattinata a maggioranza, votando a Montecitorio un emendamento del decreto sicurezza per la ratifica del trattato di Prum, che istituisce la banca dati del Dna, è andata sotto: 229 no, contro 224 si. Dall'opposizione hanno fatto notare che la maggioranza contava su 222 deputati, quindi avrebbe avuto 7 franchi tiratori. Scivolata dalla quale la maggioranza si è alzata quando dopo una votazione al cardiopalma, la camera ha approvato il provvedimento che prevede di prelevare in modo forzoso campioni di Dna non solo agli indagati ma anche a persone non iscritte nel registro degli indagati.



Politica

Roma Capitale
In arrivo
i nuovi poteri



La riforma Con il federalismo riscalda, parte la riforma di Roma Capitale: nuovo status e nuovi poteri se turismo, valorizzazione dei beni storici, commercio, protezione civile. Il consiglio comunale diventerà l'Assemblea capitolina (nella foto Berlusconi e il sindaco Alemanno). Già nel 2001 il centrosinistra, nel varare la riforma costituzionale del titolo V, sancì il principio di Roma Capitale della Repubblica.

Politica e famiglia Il presidente del Consiglio in Campidoglio ironizza sulle «maggioenni»

Berlusconi: sondaggi in salita, ho classe

Il capo del governo: il 75% degli italiani mi ammira. Letta, missione in Vaticano

ROMA — È passato alle battute, come quella pronunciata con fare ilare ieri mattina durante la cerimonia per Roma Capitale in Campidoglio con il sindaco Alemanno: «Amo la Finlandia e le finlandesi, purché siano maggiorenni...». Significa che Silvio Berlusconi ha tirato un sospiro di sollievo, dopo la settimana orribile che lo ha visto protagonista e impelagato in veline, divorzi, frequentazioni con minorenni, tutte grane da giustificare e accuse da respingere.

Non che il pericolo sia scampato definitivamente, se è vero che voci incontrollate darebbero una possibile perdita di consensi calcolabile sulle liste all'1%. Ma quel che è certo è che,

dai suoi sondaggi riservati, per ora risulta che il danno subito sia molto, molto contenuto.

In realtà, anche se Berlusconi parla di un fantasmagorico 46% toccato dal Pdl, i sondaggi veri saranno fatti tra oggi e do-

mani, quando la vicenda Veronica si sarà sedimentata. Per ora però, non ci sarebbero contraccolpi importanti. La puntata di *Porta a Porta* di martedì, con un'audience altissima, è stata monitorata minuto per

minuto dai sondaggisti del Cavaliere, con un risultato che viene giudicato molto positivo: partita in sordina, ha visto aumentare gli spettatori, e chi era davanti alla tivù è rimasto incollato fino alla fine, anche quando dal caso Veronica si è passato ad altri temi, dal terremoto alla Fiat alla crisi. Segno che «la gente è interessata alle cose che la riguardano da vicino, il resto non incide sulla propria opinione personale». Che comunque non è negativa per il premier, se è vero che il 70% di chi ha visto la trasmissione ha espresso «gradimento» per lui, e le percentuali sono molto alte nella fascia delle donne sopra i 55 anni.

Tutti dati che hanno rallegra-

La puntata con il premier

Porta a Porta supera il 33% di share

La puntata di «Porta a Porta» con ospite Silvio Berlusconi è stata seguita da 2.693.000 spettatori, pari al 33,60% di share. Ieri il presidente della Vigilanza Sergio Zavoli ha sollecitato i componenti della Commissione a invitare i vertici Rai a far rispettare i principi del pluralismo e ad evitare «programmi unilaterali e senza contraddittorio». Oggi si riunisce il Consiglio di amministrazione di Viale Mazzini.

to il Cavaliere, che ieri in un'intervista al tg francese di Antenne 2 ha assicurato che «gli ultimi sondaggi, al contrario di quello che si può pensare, mostrano ancora un aumento di popolarità per come ho affrontato, direi con una certa classe, questo fatto», e il 75% degli italiani (dato del 1° maggio) lo «ammirano, il che non è male», e che definire Obama abbronzato «è stato un complimento».

C'è infine un altro elemento che sembra rassicurare il Cavaliere: dopo un incontro ieri tra Gianni Letta ed esponenti di spicco di Oltretevere, sarebbe stato confermato che il Vaticano non ha intenzione di calcare la mano sulla vicenda divorzio (peraltro di un matrimonio

non religioso ma civile). Però, la questione deve finire qui, e le luci vanno abbassate per tornare ad argomenti e attività più consoni a un premier. Motivo per cui sembra che al momento la strategia mediatica del contrattacco con l'arma del mezzo televisivo si possa fermare: se verrà confermato dai sondaggi che, come dice Berlusconi, il «messaggio di verità è passato» si potrà tentare di far scendere il silenzio sulla vicenda. Giustificando il black out con le stesse parole del Cavaliere: «Il divorzio è qualcosa di doloroso, sempre. Dovrebbe essere un fatto privato, sul quale nessuno dovrebbe avere il diritto di intervenire»

Paola Di Caro